

Cacciatori.... da strapazzo

Cacciatori.... da strapazzo possiamo chiamarli con un eufemismo quei tali, e non son pochi, che nelle nostre campagne, in barba a tutte le leggi sociali e venatorie, facendo pompa di un'abilità veramente ridicola, fanno strage di giovani uccelli, specie di pernici e quaglie appena appena capaci di volare.

Non sanno costoro che la legge stabilisce e carcere e multe per chi caccia nel tempo in cui è vietato?

Non sanno che tutti gli uccelli indistintamente, granivori o non, in quest'epoca fanno una vera strage di insetti d'ogni specie?

Proprio in questi ultimi tempi, la mattina di Domenica 8 corrente, parecchi contadini, in Moirano, hanno cacciato per più ore, facendo un sacco di selvatici quasi implumi.

O perchè non sono arrivati loro addosso due carabinieri o altri agenti della forza pubblica e non han fatto di costoro un sacco da mandare direttamente al sig. Procuratore del Re per i provvedimenti che del caso?

Sarebbe stata una ben meritata lezione che avrebbe tolto poi anche loro il diritto di lamentarsi se hanno le vigne devastate da tignuole, gattine, fillossera o che so io.

Speriamo che tale infamia abbia a cessare; ad ogni modo ci raccomandiamo alle autorità di pubblica sicurezza e comunali, nonché alla benemerita Arma dei R.R. Carabinieri perchè tengano d'occhio costoro, e sappiano sorprenderli e farli, come si meritano, veramente punire.

INNO AL SOLE

Non è la lirica alata di Victor Hugo, nè l'armonia epica di Pietro Mascagni.

E' una prosa umile e stracca anche essa dall'alidore di questo sollione estivo che fa esulare le idee ed intorpidire la mente.

Questa state che trionfa con la carezza infocata degli alisei meridionali e col balenio delle spiche dorate ci acuisce gli incomodi di quella diffusa nevrastenia che più o meno gravemente oggidì tutti ne ha colti, ci fa imbronciati e sfiniti, col pensiero quotidianamente assorto nei dolci ristori delle abluzioni del mare e delle brezze montanine. Invano si cerca di rivivere un'ora di frescura: il sudore vi cola; nella stanza vicina occhieggia il semicupio, e sul tavolino fanno bella mostra di sé i ventagli, le spugne, i barometri, i termometri.

I *réclame* suggestivi e policromi paiono squarci di scienza e vi impartiscono gratuitamente vere lezioni di igiene e di climoterapia. Gli opuscoli che vi giungono per posta non sono meno sapienti e dialettici: ricordano che Areteo e Celso consigliavano il mare, Galeno la montagna, Plinio la pineta; ma soprattutto, (e qui citano le parole del Mosso) occorre la ginnastica, la ginnastica mu-

scolare, respiratoria, visiva, psichica, morale ecc., ecc.

Il sole intanto saetta i campi, inesorabile, infocato....

Ma se il caldo ne circonda colle sue noie, dai campi lussureggianti s'alza la voce della vita feconda. E' il sole, che tutto bacia nel suo fervido trasporto d'amore, la forza che risolve la nutrizione delle piante; è pur sempre il sole, la fonte dell'energia prima che tramuta tutti gli elementi in produttive energie, che determina il moto, cioè la vita. E tale verità, fissata dal sapere, sentita dalla coscienza osservatrice dell'uomo, fa bene dire alla provvidenza della natura, che sa così divinamente preparare le feste del lavoro.

Ave, ave dunque, o sole eterno, o almo sole!

Nel tuo trionfo di luce e di calore, nella tua assiduità feconda, si nasconde un mistico simbolismo della vita umana.

E' l'uomo che nell'estate della sua vita dispensa l'esuberanza delle sue energie al lavoro fecondo, all'attività gloriosa; è la vita umana che piena di luce e di calore dispensa i doni della possanza del genio; è il meriggio radioso della gloria umana; è la siesta dolcissima dell'amore infinito.

Sono le feste estive del lavoro dei campi quelle che sono le più aspre e le più confortatrici, le più significanti e le più eloquenti nella storia della produttività economica, e nell'immagine della vita umana. Perchè questa quasi raffigura un campo che non conosce confini, dove pure vi cresce una messe eguale, che il tempo, mietitore pensoso, trouca ineluttabilmente, dove talvolta la procella fa piegare al dolore i capi avvizziti.

Nella leggenda dei secoli il tempo, mietitore infaticabilmente curvo sulla pianura interminabile dell'eternità, via, via miete colla sua falce i covoni intessuti di anni, e grave alza il mucchio dei secoli e dei millenî silenziosi.

Nella vita dei campi, sotto il bacio infocato del sole, sentiamo di essere più vicini alla vera fonte dell'essere, alle sue manifestazioni naturali a cui direttamente lo spirito nostro si vuole conformare e vivere, spoglio dagli artifizî aridi di pensiero e di opere, voluti da un ambiente impuro e sforzato, schivo da sollecitudini acri e fastidiose.

Ed al sole che feconda i campi e dispensa la vita, il pensiero non può andarne disgiunto; nel tempo antico l'idea, se forse era più pagana, non era però meno profonda e sentita; nei popoli diversi del mondo, particolarmente degli agricoltori, doveva necessariamente imporsi; e l'impronta solare sui patrii vessilli peruviani e nipponici sono manifestazioni di culto, di venerazione, geniali per sé medesime, verso il gran ministro della natura.

Le scienze fisiche e maggiormente quelle chimiche dimostrano come l'esistenza ed il rinnovarsi di forze e di attività abbiano a movente, quasi sempre primo, talvolta indiretto ma pur sempre indispensabile, l'energia solare, e come molti fenomeni, non

ancora spiegati nella complessività delle loro cause, queste però siano intravedute nelle azioni chimiche e termiche della luce del sole. Che anzi su tale idea astratta e prima riposano teorie arditissime e geniali come quella del Mascuell, così audace e così profonda nella sua intuizione.

E sotto considerazioni d'indole più largamente sintetica, nell'energia solare si vorrebbe, nella ricerca affannosa di una causa iniziale, collocare la prima in tempo ed in spazio delle energie naturali, problema così gigante e misterioso, alla cui soluzione la ragione umana, per se stessa e per vincoli di sentimento, è dubbio possa riuscirvi mai.

Vero è che nel sole le menti umane hanno sempre riguardato un simbolo di vita non tanto materiale quanto morale; esso splende per tutti, esso illumina così le gioie come i dolori; lui cercano gli occhi di chi nasce e le pupille stanche di chi muore.

E' sete di luce che l'uomo sente in questi momenti, sete di un bisogno vieppiù imperioso, perchè forse le tenebre anebbian lo spirito, la mente, la vita....

Io credo che l'anima sia fatta di luce!

Acqui, 12 luglio 1906.

LORENZO ROSSI.

Assemblea Generale dei Ferrovieri di Acqui

I ferrovieri di Acqui e dintorni, si riunirono la sera del 7 luglio corr. in adunanza generale in una sala della locale Camera del Lavoro, per udire la relazione del Congresso tenutosi in Roma, dal giorno 10 al 16 giugno, in unione alle altre organizzazioni ferroviarie, collo scopo di formare una organizzazione unica.

Dopo esaurienti spiegazioni date dal rappresentante del gruppo di Acqui, Doglioli, l'assemblea approvava ad unanimità la condotta dei Rappresentanti del Riscatto Ferroviario.

Allo scopo di addivenire alla unificazione di tutte le organizzazioni ferroviarie italiane, voluta dalla massa ferrovieri, si assogettarono anche ad alcune sopraffazioni di diversi rappresentanti di altre organizzazioni, deliberando di aderire in massa al nuovo « Sindacato ferrovieri e tramvieri suburbani italiani » a base unitaria, con azione diretta.

In fine si fecero voti affinché tutti, i ferrovieri seguano l'esempio per avere la sicura tutela dei loro interessi.

— In seguito, dopo brevi discussioni, si approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Visto che nella locale stazione predomina l'abuso di protrarre la giornata di paga, per mancato arrivo delle relative tabelle, i ferrovieri protestano contro tale abuso, richiamando l'attenzione di chi di dovere, affinché il pagamento degli stipendi venga effettuato il 1° d'ogni mese e non il giorno 7 od 8, con grave discapito specialmente del personale mantenimento sorveglianza lavori. »

Il Capo Gruppo: Doglioli.

Letture per l'Estate

Biblioteca romantica della « NUOVA ANTOLOGIA »

Ai monti e alle acque, sotto le ombre che riparano dall'afa della stagione, due libri nuovi si offrono per far passare il tempo e dilettere e commovere, *Dopo il perdono*, romanzo passionale di Matilde Serao, e *La via del male*, racconto sardo di Grazia Deledda. Essi sono i più recenti volumi della fortunata *Biblioteca romantica della Nuova Antologia*. Per coloro che amano il dialetto così pittoresco e d'altronde accessibile a tutte le regioni italiane, che è il romanesco, si aggiunge il libro di versi *Ore calde* (Ore calde) vero libro estivo.

Ecco l'elenco dei romanzi pubblicati finora dalla *Nuova Antologia*, che ebbero gran successo e furono tradotti quasi tutti nelle principali lingue europee:

1. *Cenere*, romanzo di Grazia Deledda. L. 3.
2. *Gli Ammonitori*, romanzo di Giovanni Cena, L. 2,50.
3. *I Nipoti della Marchesa Laura*, romanzo di Maria Lisa Danielli-Camozzi e Gemma Manfro-Cadolini. L. 3.
4. *Storia di due Anime*, romanzo di Matilde Serao. L. 3,50.
5. *Il fu Mattia Pascal*, romanzo di Luigi Pirandello. L. 3.
6. *L'Ultima Dea*, romanzo di Carlo Del Balzo. L. 3.
7. *Nostalgie*, romanzo di Grazia Deledda. L. 3,50.
8. *L'Illustrissimo*, romanzo di Alberto Cantoni. L. 2,50.
9. *Ore calde*, sonetti romaneschi di Augusto Sindaci. L. 2,50.
10. *Dopo il perdono*, romanzo di Matilde Serao. L. 4.
11. *La via del male*, romanzo di Grazia Deledda. L. 3,50.

MERCATO dei BOZZOLI

4, 5, 6 Luglio

Kg. 1157 da L. 3,30 a 3,70 - M. L. 3,670

MERCURIALE GENERALE

Bozzoli portati e venduti sul mercato Kg. 66445 più Kg. 470 di calcinati — In totale Kg. 66915.

Prezzo medio definitivo L. 3,6704

Bibliografia

Sappiamo che sta per esaurirsi anche il 2° migliaio del bel lavoro di *Henny Koch*

BIRICHINO DI PAPA'

(2 vol. illustrati L. 3. - Edit. A. Solmi, Milano).

E' un Romanzo, il più grazioso, il più artistico fra i romanzi per signorine, che ci provengono dalla Germania. Autrice ne è la sig.na Henny Koch, una squisita scrittrice tedesca, ammirata in Germania per molti suoi pregevoli lavori del genere.

Il Birichino di papà, in una edizione elegantissima è tradotto in italiano